

Tatiana Likhanova
Il magico drink italiano prodotto in Estonia
Novaya Gazeta, 19 settembre 2016 18:21 / Cultura

I pietroburghesi hanno un altro motivo, del tutto inaspettato, per visitare Tallinn: una rara opportunità di sperimentare l'arte della Commedia dell'arte italiana. Il Teatro Russo di Estonia ha aperto la sua stagione con *La donna serpente* di Carlo Gozzi, diretta dal regista romano Alessio Bergamo.

Gli attori del Teatro Russo di Estonia interpretano una tragicommedia italiana ambientata nel regno di Tiflis... Il mix è intrigante. Tuttavia, il Maestro Bergamo ha realizzato cocktail ancora più intriganti. Per elencare gli ingredienti di uno dei migliori ("Note di un pazzo", Petrozavodsk-1999) bastano appena le dita di una mano. "Un autore ucraino che scrive in russo, messo in scena da un italiano in Carelia in finlandese... La multinazionalità si addice al teatro", conclude Alessio.

Il giorno della prima, Tallinn è stata colpita da un acquazzone. Lo spazio di Piazza della Libertà era deserto e silenzioso. Sulle pietre bagnate del selciato c'erano solo i riflessi invertiti di un tempio e un gigantesco ritratto di Dovlatov che copriva l'intera facciata di un edificio di sette piani. Guardavo con attenzione l'ingresso del teatro di fronte, verso il quale il pubblico, spinto dalla pioggia, si stava affrettando. La pioggia è di buon auspicio per qualsiasi impresa, secondo un presagio russo. Forse anche Alessio se lo ricordava nella frenesia della prima. Dopo tutto, otto anni di vita in Russia: studio e lavoro a San Pietroburgo, Petrozavodsk, Odessa, Vologda e Mosca, una tesi di dottorato sull'opera di Anatoly Vasiliev, anni di collaborazione con la sua Scuola d'Arte Drammatica, la fascinazione per l'avanguardia russa e il lavoro su un libro sugli spettacoli teatrali nati dalla rivoluzione, nelle piazze di Pietrogrado...

"La donna serpente" è un progetto congiunto dell'Ambasciata d'Italia in Estonia e del Teatro Drammatico Russo. Un viaggio nel mondo della Commedia dell'arte italiana è un dono raro per il nostro pubblico. Per goderne appieno, il regista Bergamo ritiene che sia sufficiente una semplice condizione: guardare lo spettacolo con il cuore aperto. Ma io aggiungerei anche una seconda condizione: prendersi la briga di immergersi nella storia di questa antica arte italiana, di capirne la lingua, di padroneggiare almeno l'alfabeto.

Un grande aiuto per il pubblico locale è stata la lezione-spettacolo gratuita "Truffaldino, Pantalone, Tartaglia e gli altri", tenuta in anteprima da Massimiliano Cutrera - attore, regista, maestro di scherma e uno dei migliori insegnanti in grado di svelare e insegnare le tecniche della Commedia dell'Arte. La bravura e l'esperienza di Massimiliano, non per la prima volta attratto da Alessio Bergamo a partecipare a vari progetti teatrali, anche questa volta ha reso un servizio prezioso - prima di tutto nell'insegnare agli attori della scuola russa a lavorare con la maschera. Quando la indossa, spiega l'insegnante, l'artista deve adottare tecniche corporee completamente diverse, muoversi e parlare in modo diverso per trasmettere il carattere del suo personaggio senza mimica e gioco di sguardi.

Un altro elemento altrettanto importante è l'improvvisazione, che è stata a lungo insita nello spettacolo popolare di piazza, ma è nella Commedia dell'Arte che si è sviluppata in una maestria virtuosistica.

Al posto della drammaturgia scritta c'era un canovaccio o un abbozzo di scena su un determinato tema, con indicati solo una serie di azioni e i contenuti dei dialoghi. I creatori dei ruoli e gli autori del testo dal vivo (mai ripetuto letteralmente da uno spettacolo all'altro) erano gli attori stessi, che godevano di assoluta indipendenza creativa.

Questo metodo richiedeva all'attore non solo una mente curiosa e una risposta estremamente sensibile agli eventi e ai fenomeni della realtà circostante, ma anche un costante rifornimento del bagaglio di conoscenze letterarie, la padronanza in filigrana della parola, e talento poetico. A questo si aggiungono l'eccellente musicalità, la destrezza, la capacità di tirare di scherma con maestria e di dare vita a intricati giochi di prestigio, intervallando duelli di spada a frizzanti duelli verbali - e non sarà un elenco esaustivo di tutti i talenti e le abilità, di cui un attore della Commedia dell'Arte

doveva essere dotato. Riformulare sulla base di simili requisiti gli artisti della scuola teatrale russa è compito non è facile. Ma gli attori del Teatro Russo di Estonia l'hanno affrontato adeguatamente (sia secondo le stime del regista che secondo le reazioni del pubblico e dei colleghi attori, uno dei quali ha risposto alla prima de "La donna serpente" con un commento: "Alessio è riuscito a far decollare gli estoni!").

Lo spirito di sfrenata buffoneria, gravitante sul basso umorismo degli spettacoli popolari di piazza, si è scatenato, spazzando via tutte le convenzioni, compreso il confine convenzionale tra palcoscenico e platea. Dopo lo spettacolo, l'attrice Tatiana Kosmynina (che ha interpretato brillantemente il ruolo di Pantalone) ha raccontato indignata che, a un certo punto dello spettacolo si è bloccata, quando ha notato come la coppia in prima fila si abbandonasse appassionatamente alle effusioni amorose - solo trovandosi sotto il tiro dei suoi occhi arrabbiati, l'uomo si è deciso a togliere con riluttanza la mano dalla scollatura della sua compagna. Cosa c'era da arrabbiarsi? Piuttosto, l'attrice avrebbe dovuto prenderlo per un complimento: la prova più diretta del trionfo dell'arte della recitazione, che con tanta abilità aveva messo a suo pieno agio lo spettatore.

Il patchwork scenico

Le fiabe di Gozzi, tuttavia, contengono molti altri strati oltre a quello buffonesco. E forse la difficoltà principale per chi si avvicina alla sua opera è quella di tessere una tela magica di componenti così diverse nella loro struttura: il comico e il tragico, il fantastico e il reale, il sublime e il basso, dettati dal razionale e provenienti dal cuore.

La drammatica storia del principe di Tiflis Farruscad (Dmitry Kosyakov) e della fata Kerestani (Maria Pavlova), che ha sacrificato la sua immortalità per amore, è costruita intorno a questo eterno conflitto. A differenza delle coppie comiche tradizionali, come Pantalone e Tartaglia, Brigella e Truffaldino, gli innamorati della Commedia dell'Arte non hanno maschere (sono intrinsecamente aperti e non protetti, e nella vita reale, come sappiamo, una persona innamorata a volte è senza pelle).

Kerestani, che subisce una serie di trasformazioni da cerva tremante a serpente, non solo deve soffrire molto lei stessa, ma anche tormentare il suo sposo in modo molto sofisticato, mostrandogli immagini di atrocità fittizie che sembra aver creato. In questo modo adempie al patto stretto col perfido re Demogorgone, che le ha permesso di sposare un mortale a condizione che il marito non la maledica una sola volta durante gli otto anni e un giorno della loro vita insieme. Ma la diligenza e l'ingegnosità con cui Kerestani adempie alle condizioni imposte suggeriscono l'idea che lei stessa non sia contraria a mettere alla prova la devozione di Farruscad e la forza del suo amore - che, nella sua mente di donna, deve essere al di là di ogni dubbio. Farruscad, tuttavia, con la sua tendenza intrinseca a ricercare cause ed effetti e a ricevere spiegazioni verbali per ogni cosa, non è in grado di seguire ciecamente il semplice sentimento. Il tarlo del dubbio che si insinua nella sua anima riceve una risposta favolosamente asimmetrica sotto forma di un mostruoso serpente enorme, nel quale, sotto l'incantesimo di Demogorgone, si trasforma la sua amata.

Guarire dalle risate attraverso le lacrime

La strada verso il lieto fine è spinosa e piena di dure prove e il pubblico, attanagliato dal tragico calore della passione, non riesce a trattenere la meraviglia per tutti i trucchi e le magiche trasformazioni a cui si trova ad assistere. L'idea del regista è supportata non solo dagli effetti speciali, ma anche dalla soluzione artistica espressiva, elegante e stratificata - per corrispondere alla natura stratificata delle stesse fiabe di Gozzi - dello spettacolo (l'artista Irina Dolgova è allieva di Eduard Kočergin, scenografo del Teatro della Commedia Musicale di San Pietroburgo).

Nel finale, i protagonisti che si sono ritrovati camminano mano nella mano attraverso il parterre, sul quale, mentre si muovono, si apre un enorme telo di tulle che, rotolando sulle braccia alzate del pubblico, avvolge fila dopo fila e infine l'intera platea. Abbraccia tutti e simboleggia il ricongiungimento dei due principi, l'acquisizione della completezza, l'unità armoniosa di razionalità e sentimento.

Farsa, tragicommedia, fiaba, fantasmagoria, dramma alto: sono tante le componenti di questa magica bevanda, preparata secondo un'antica ricetta italiana con qualche improvvisazione da parte dei suoi moderni creatori, che hanno aggiunto spezie piccanti per la giornata. Una coppia di streghe che, sospese sul pubblico dai palchi ai due lati del palcoscenico, mettono al corrente gli spettatori, pronti a lasciarsi confondere dalle complessità della trama, e allo stesso tempo li coinvolgono in un dialogo su temi di attualità (come la famigerata la famigerata correttezza politica - in seguito alla quale le streghe modificheranno il “malefico Arabo” di Gozzi e sostituiranno il “gigante negro Morgon” con “afrogigante”). Un talk show politico televisivo, al posto del venditore di giornali che c'era in Gozzi.

Ridere tra le lacrime è l'effetto atteso dal consumo di un simile cocktail, del mescolamento di esilarante e tragico. Ma, come scrisse il critico letterario e amico intimo di Gogol Semyon Ševyrev, “la capacità di passare così facilmente dal riso a tutte le sfumature dei sentimenti, sino ai più alti rapimenti lirici, dimostra che il riso del Poeta nasce in lui non dalla fredda ragione, che nega tutto e quindi ride di tutto, ma dalla profondità del sentimento, che nella natura stessa della natura umana e raddoppia il divertimento e il dolore”.

Con la produzione de “La donna serpente”, la capitale estone ha indubbiamente guadagnato un'altra calamita per i suoi potenziali ospiti. E ora sapete cosa potete gustare qui oltre al liquore Vana Tallinn: il cocktail del Maestro Bergamo fa davvero miracoli.